

PRINCIPI E RISULTATI

I PRINCIPI DELLA DISCIPLINA

In linea di massima, vi sono tre metodi alla base della disciplina familiare e, dunque, dell'educazione: VORREI RICORDARE CHE TUTTO QUELLO COMANDATO PER LA FAMIGLIA VALE PER LA CHIESA (la grande famiglia)...

1. Metodo autoritario

Si basa sul: "Fai come ti dico o sarò peggio per te". I genitori che usano questo metodo, esercitano un'autorità eccessiva. È un metodo troppo rigido. Generalmente, in una tale famiglia, al bambino non è data alcuna importanza ed egli non può aspettarsi altra spiegazione che: "Perché te lo dico io"! La conseguenza inevitabile di tutto questo è che il figlio dipende sempre dai genitori e non riesce mai a prendere delle decisioni perché non ne ha mai avuto la possibilità. Il figlio non cresce assolutamente libero e maturo per fare delle scelte volute ma è frustrato, timido o eccessivamente ribelle. Egli ubbidisce non perché desidera farlo, ma perché vi è costretto: "per paura".

La paura diventa <l'ago della bilancia nella sua vita> ed egli NON sarà mai maturo per vivere dignitosamente e cristianamente la sua vita.

Si tratta del metodo <PADRE PADRONE> ed ha lo scopo di rendere il figlio COME UNA MARIONETTA... perché il genitore sia libero di svolgere la sua vita QUASI CHE IL FIGLIO NON CI FOSSE!

E' IL METODO PIU' EGOISTICO, PIU' ANIMALESCO E PIU' INCOSCIENTE PER CRESCERE UN FIGLIO: IL FIGLIO, INFATTI, VERRA' SEMPRE <FRUSTATO E FRUSTRATO> AD OGNI MANCANZA VERSO L'AUTORITA' E, SICCOME NON GLI SARANNO DATE ALTRE SPIEGAZIONI, NON SARA' MAI VERAMENTE IN GRADO DI COMPORTARSI DIVERSAMENTE!

Un tale figlio vive letteralmente da OPPRESSO e il massimo che sarà in grado di fare... consisterà nell'opprimere gli altri... che glielo permetteranno: prima o poi finirà per essere schiacciato dalla sua oppressione!

2. Metodo permissivo

È il concedere la massima libertà ai figli. Questa libertà eccessiva può essere descritta come il metodo: "Fai come ti pare". Troppi genitori che hanno seguito questo metodo, hanno poi pianto a causa dei risultati. Una madre piangendo esclamava: "gli permettevo di fare tutto ciò che voleva perché l'amavo". La permissività che lascia fare al bambino tutto quello che vuole, non è espressione di affetto, ma di ignoranza. Un bambino allevato in questo modo si manifesta sempre ostile, orgoglioso, spavaldo e si ribella a chiunque cercherà di interporli fra lui ed i suoi desideri.

La teoria del dottor Spock, un famosissimo pediatra statunitense, psicologo dell'infanzia, di permettere ad un figlio completa espressione di sé, ovvero libertà incondizionata,... ha rappresentato nelle famiglie una delle influenze più deleterie dell'ultimo secolo: la rivoluzione giovanile a partire dal 1968... ne è stata solo la <punta dell'iceberg>.

Sin dall'epoca della Rivoluzione Francese è stata largamente accettata l'idea che la natura umana sia fondamentalmente buona. Il "male" che di tanto in tanto si manifesta ... sarebbe conseguenza di una mancanza di istruzione e di comprensione o forse dell'influenza negativa della famiglia e dell'ambiente, per cui basterebbe migliorare l'istruzione ed eventualmente l'ambiente economico, sociale, politico o psicologico: non appena una persona sarà in grado di comprendere... le restrizioni esterne saranno eliminate e vedrà l'innata bontà della sua natura umana fiorire come un giardino!

Due guerre mondiali, seguite da una generazione di guerre fredde e calde, hanno un po' modificato questo ingenuo ottimismo riguardo alla natura umana.

Nondimeno buona parte dei nostri presupposti e giudizi inconsci implicano che l'uomo sia fundamentalmente buono, perché tale concetto ha penetrato ogni sfera della nostra civiltà e cultura, compresa quella dell'educazione dei bambini.

Buona parte delle penose difficoltà nei rapporti tra genitori e figli deriva da questa falsa teoria della natura umana.

I genitori considerano i loro figli come essenzialmente "buoni" e quando a volte si dimostrano invece "cattivi", essi cominciano a chiedersi disperatamente:

"Che cosa mai sta succedendo al mio angioletto perché faccia una cosa del genere?"

Prima cercano di ragionare:

"ovviamente egli non ha capito; basterà spiegarglielo e riappariranno la sua innata bontà e ragionevolezza: <Tesoro, non devi sbattere la testina sul pavimento quando ti tolgo dalle mani il ferro da stiro! Il ferro da stiro serve alla mamma per tenere belli i tuoi vestitini; e poi, qualche volta è caldo e il mio tesoro si potrebbe fare la bua!>

Il "tesoro" per tutta risposta strilla più forte e continua a sbattere la testa per terra, arrabbiato. Allora non si tratta soltanto di non capire: il ferro probabilmente simboleggia per il bambino il senso di sicurezza e di benessere. Perché non comprargli un ferro da stiro usato tutto per sé? Ecco risolto il problema!

Il "tesoro" è felice del nuovo possesso e ne tira il cordone tutto contento straripando di bontà. Ma la prossima volta che la mamma si prepara ad uscire per la spesa, "Tesoro", che deve restare in casa con la sorella maggiore, si butta a capofitto sul pavimento del soggiorno e comincia di nuovo a sbattere la testa...

"Tesoro, non fare così. Su, lo sai bene che la mamma tornerà in un attimo. Ecco, accendiamo il televisore per vedere i cartoni animati" (in caso di emergenza, bisogna ricorrere alla "tecnica distrattiva", perché non c'è tempo per individuare che cosa impedisce alla bontà naturale dell'angioletto di manifestarsi).

Ovviamente Tesoro ha un profondo senso di insicurezza. La mamma e il papà devono averlo privato di qualcosa (magari sapessero di che cosa!). Forse sarà bene che entrambi si rechino da uno psicologo per sapere cosa fanno di sbagliato! Intanto bisogna cercare in ogni maniera possibile di assicurare Tesoro del loro amore e affetto. Se la situazione non migliorerà, probabilmente Tesoro stesso avrà bisogno di una cura psichiatrica.

E la situazione non migliora: si sta radicando profondamente in lui l'abitudine di montare su tutte le furie quando non può avere quello che vuole. La mamma e il papà cercano disperatamente qualcosa che lo faccia stare calmo, sicuri che prima o poi si danneggerà il cervello. Ma un giorno che Tesoro non solo si butta per terra, ma anche sbatte nell'angolo il trofeo di bocce del papà spezzandone il braccio destro, papà dimentica per un attimo tutte le sue teorie: sopraffatto dalla rabbia, capovolge Tesoro sulle ginocchia e gli dà una bella sculacciata. Complessi o no, non ne può più! Beninteso, una simile esplosione di irrazionalità e di rabbia danneggerà gravemente l'intero processo dell'educazione scientifica ed erigerà nella psiche del piccolo una barriera così

grande che potranno passare degli anni prima che la sua innata bontà ritrovi il modo di esprimersi!

Infatti, Tesoro resta praticamente eclissato sul piano psicologico: passano due settimane intere prima che il suo piccolo "Io" danneggiato riesca perfino a trovare le forze per un altro accesso di rabbia.

Se l'esempio è forse un po' esagerato, questo modo di affrontare l'educazione dei bambini è comunque largamente diffuso.....

La Bibbia affronta la questione dell'educazione dei figli da un punto di vista fondamentalmente diverso. Essa non considera il fanciullo come buono per natura:

"Ecco, io sono stato generato nell'iniquità, mia madre mi ha concepito nel peccato". (Sal 51:5)

3. Metodo BIBLICO

È il metodo dell'equilibrio valido che dovrebbe essere seguito da ogni genitore. Sta a metà strada fra il metodo autoritario e il metodo permissivo ... e ci riporta all'affermazione latina: "IN MEDIO STAT VIRTUS" ("la verità sta al centro"). Questo metodo educa i figli, aiutandoli a distinguere il bene dal male.

Ci esorta a tenere in debita considerazione il modo di esprimersi del bambino e raccomanda al genitore di spiegare e far capire al figlio il perché delle cose. Il bambino apprezza la fermezza, ma si aspetta anche la chiarezza ed ha il diritto di avere una spiegazione che sia adatta alla sua capacità di comprensione. È evidente che spesso NON comprenderà realmente (non accetterà di buon grado) il motivo per il quale viene punito, spesso non saprà in che cosa dovrà correggersi, non afferrerà subito la lezione che gli si voleva dare, ... ma la punizione risulterà NON risulterà mai inutile!

Una saggia indulgenza ed una ferma insistenza, sono essenziali per una costruttiva disciplina familiare.

È ovvio che nell'impartire la disciplina, i genitori devono essere d'accordo fra loro, perché altrimenti il bambino resterebbe confuso e disorientato se ad esempio, la madre dicesse di NO ed il padre di SI: per non dire che... ne approfitterebbe subito!

Peggio ancora, perché dannoso, se uno dei genitori difendesse il bambino mentre l'altro lo punisse.

I disaccordi fra genitori non devono essere discussi davanti ai bambini...

Talvolta alcuni genitori commettono il gravissimo errore di CONSIDERARE ALLA PARI il figlio o la figlia: in questo modo pensano di essere <democratici e moderni>,... ma non sanno che tra poco SPARIRÀ LA PARITÀ E IL FIGLIO SARÀ <IL PIU' GRANDE>!

No! IL FIGLIO È E RESTERÀ SEMPRE FIGLIO: il rapporto sarà sempre TRA GENITORI E FIGLI... e on tra <uguali>!

RISULTATI DI UNA DISCIPLINA SBAGLIATA

Una disciplina sbagliata può essere dovuta alla totale assenza della disciplina o ad un eccesso della fase correttiva.

Il Dr. Taliaferro Thompson nel suo libro "Avventure di genitori", scrive:

"I bambini che hanno dei problemi provengono, generalmente, da due tipi di famiglie: quelle che sono troppo rigorose o quelle che sono troppo permissive....."

I bambini attenti, indipendenti, dotati di autocontrollo e che cooperano con gli altri non si formano né con l'autoritarismo, né con la permissività; si formano per mezzo di una disciplina che guida, frena e lascia liberi allo stesso tempo; che ammonisce ed incoraggia al momento opportuno e nella giusta misura, che comprende amicizia e amore"; determinazione e tempestività, coerenza e costanza."

Correggere oggi sì e domani no, una volta troppo e un'altra volta per niente, parlare soltanto, minacciare soltanto, ecc.... SONO I MIGLIORI METODI PER ROVINARE L'INTERA VITA DEL FIGLIO!

MOTIVI DELLA DISCIPLINA BIBLICA

Da tutte queste considerazioni si possono tracciare i perché della disciplina: essi sono sicuramente diversi da quelli dell'opinione pubblica e, probabilmente, anche da quelli delle <pietose mamme>!

1. Per mostrare amore, non odio:

"Tutti quelli che amo io li riprendo e li castigo". Apoc 3:19

2. Per correggere il cuore:

"Siccome la sentenza contro un'azione cattiva non si esegue prontamente, il cuore dei figli degli uomini è pieno della voglia di fare il male". Eccl 8:11

3. Per fare acquisire sapienza:

"La verga e la riprensione danno saggezza; ma il ragazzo lasciato a sé stesso, fa vergogna a sua madre". Prov 29:15

4. Perché siamo figli, non bastardi:

"Figlio mio, non disprezzare la disciplina del Signore, e non ti perdere d'animo quando sei da lui ripreso; perché il Signore corregge quelli che egli ama, e punisce tutti coloro che riconosce come figli". Sopportate queste cose per la vostra correzione. Dio vi tratta come figli; infatti, qual è il figlio che il padre non corregga? Ma se siete esclusi da quella correzione di cui tutti hanno avuto la loro parte, allora siete bastardi e non figli. Inoltre abbiamo avuto per correttori i nostri padri secondo la carne e li abbiamo rispettati; non ci sottometeremo forse molto di più al Padre degli spiriti per avere la vita? Essi infatti ci correggevano per pochi giorni come sembrava loro opportuno; ma egli lo fa per il nostro bene, affinché siamo partecipi della sua santità. È vero che qualunque correzione sul momento non sembra recare gioia, ma tristezza; in seguito tuttavia produce un frutto di pace e di giustizia in coloro che sono stati addestrati per mezzo di essa". Eb 12:5-11

5. Per scampare il figlio alle follie della vita:

"Castiga tuo figlio, mentre c'è ancora speranza, ma non lasciarti andare sino a farlo morire". Prov 19:18

EFFETTI POSITIVI DELLA DISCIPLINA BIBLICA

1- Liberazione dai tranelli del peccato

Proverbi 23:13,14: "Non risparmiare la correzione al bambino; se lo batti con la verga, non ne morrà; lo batterai con la verga, ma lo salverai dal soggiorno dei morti".

2- Conforto nell'anima

Proverbi 29:17: "Correggi tuo figlio; egli ti darà conforto, e procurerà gioia al tuo cuore".

3- Giusta condotta

Proverbi 22:6: "Insegna al ragazzo la condotta che deve tenere; anche quando sarà vecchio non se ne allontanerà".

4- Allegrezza

Proverbi 23:15: "Figlio mio, se il tuo cuore è saggio, anche il mio cuore si rallegrerà".

5- ONORE

- *Miseria e vergogna a chi rigetta la correzione, ma chi dà retta alla riprensione è onorato. - Prov 13:18*
- *Onora tuo padre e tua madre, affinché i tuoi giorni siano prolungati sulla terra che l'Eterno, l'Iddio tuo, ti dà. - Es 20:12*
- *Poiché io onoro quelli che m'onorano, e quelli che mi sprezzano saranno avviliti. - 1Sam 2:30*

Scrive V. Stoltzfus: "Quando il giovane arriva agli incroci della vita, sarebbe meglio che voi GENITORI foste là a dirigere il traffico".

LA VITAMINA <ES>

<ES> sta per ESEMPIO!

<<Ogni volta che Giovanni usciva di casa... si fermava sempre alla taverna sulla strada per bere <un bicchiere>!

Una mattina, dopo la grande nevicata della notte, mentre stava per giungere alla taverna... si accorse dal rumore sulla neve alle sue spalle che qualcuno lo stava seguendo...

Come accade in tali casi, si girò di scatto per vedere in faccia l'inseguitore e ... si accorse che era seguito dal figlio di sette anni: egli metteva meticolosamente i piedi nelle orme scavate dai piedi di suo padre!

❖ *Cosa fai tu qui? Urlò verso il figlio!*

❖ *Papà, io sto seguendo le tue orme! Ribattè il figlio con tono di voce innocente!*

❖ *Torna subito a casa, altrimenti ti ammalerai!...*

Giunto alla taverna, quella mattina Giovanni passò oltre...

Giunto in ufficio, le parole del figlio gli risuonavano forte nella testa <papà, io sto seguendo le tue orme!>>

Fu così che Giovanni cambiò stile di vita: <non voglio, disse tra sé il giorno dopo,... non voglio che mio figlio diventi come sono io>!

Aveva capito che IL FIGLIO AVREBBE SEGUITO UNA BUONA STRADA ... SOLO SE L'AVESSE VISTA PERCORRERE PRIMA DAL PADRE!

OGNI GENITORE DEVE ESSERE <UN ESEMPIO NEI CINQUE SETTORI PIU' IMPORTANTI DELLA VITA:

a- esempio e istruzione dei valori spirituali

b- esempio e istruzione dei valori morali

c- esempio e istruzione dei valori familiari

d- esempio e istruzione dei valori sociali

e- esempio e istruzione dei valori lavorativi

Molto prima che impari a leggere e persino molto prima che impari a parlare,... il bambino ha già imparato a LEGGERE I GENITORI: ad un anno di vita essi sono per lui COME UN LIBRO APERTO!

Tra tutte le cose in cui deve essere un esempio, il genitore deve FARE MOLTA ATTENZIONE A QUELLO CHE DICE...

BISOGNA SEMPRE dire la verità: dobbiamo, prima di tutto essere un ESEMPIO DI GIUSTIZIA!

Se vogliamo che la disciplina biblica dia i risultati sperati dobbiamo dire sempre la verità. Il nostro esempio quotidiano (certo non solo domenicale), la nostra coerenza, il nostro rispetto per il loro stato di bambini, ... possono influenzare positivamente o meno i nostri figli: essi **ci guardano e ci ascoltano**, senza che noi a volte neppure ne siamo coscienti!

Uno dei modi in cui possiamo effettivamente scandalizzare i bambini è proprio non dicendo la verità.

Può capitarci di dire una bugia per ottenere la loro ubbidienza in modo più sbrigativo e immediato:

"se non sei bravo, viene a prenderti la polizia!

Non andare laggiù c'è un cane che ti mangia!"

Altre volte possiamo essere spinti a mentire, perché la domanda è un po' scomoda e imbarazzante; la più classica è:

"da dove nascono i bambini?".

Ci può essere anche il caso in cui vogliamo nascondere certe realtà dolorose che riteniamo troppo difficili da capire e così mentiamo o diciamo una mezza verità (meglio definirla **<mezza bugia>!**).

In questo caso credo che dovremmo decidere se è bene tacere su quell'argomento, ma se pensiamo che sia giusto parlarne (o siamo in certo modo spinti a farlo perché interpellati dai bambini), dobbiamo sforzarci di dire la verità. È chiaro che dobbiamo usare le parole più adatte all'età dei nostri figli ed è logico che non è necessario soffermarsi su ogni particolare del caso, ma quanto basta per essere chiari e sinceri.

Se invece mentiamo, dalla nostra bocca sarà uscita una bugia piccola, grande o forse anche "giustificata", ... ma pur sempre una bugia.

Agendo così possiamo essere quella pietra d'inciampo o d'impedimento che fa da ostacolo e che poi può provocare una qualche caduta (ed è questo il significato che ha nel greco la parola "scandalo").

Quando i nostri figli, crescendo, si renderanno conto che quando ci fa comodo, per mancanza di tempo, di voglia o altro, noi mentiamo credendoli sempre troppo piccoli per capire, ... non potremmo aspettarci certo sincerità e franchezza da loro e probabilmente useranno lo stesso sistema con i fratelli più piccoli, con i loro amici... e con noi medesimi!

Riguardo al fatto che i nostri figli ci ascoltano, è molto importante che dalla nostra bocca non escano parole disoneste e che non mentiamo in nessuna circostanza, anche in relazione agli altri:

"Ora invece deponete anche voi tutte queste cose: ira, collera, malignità, calunnia; e non vi escano di bocca parole oscene. Non mentite gli uni agli altri, perché vi siete spogliati dell'uomo vecchio con le sue opere" Col 3:8,9

Ricordiamoci che la lingua bugiarda è in abominio all'Eterno e che le varie classificazioni fra bugie di poco conto e più gravi, sono nostre e NON bibliche.

"Sei cose odia il Signore, anzi sette gli sono in abominio: gli occhi alteri, la lingua bugiarda, le mani che spargono sangue innocente, il cuore che medita disegni iniqui, i piedi che corrono frettolosi al male". Prov 6:16-18

Dire la verità ai nostri figli non è sempre facile e spesso implica una spiegazione che generalmente richiede più tempo, ma se ci sforziamo a non ingannarli, questa sarà un'abitudine che porterà dei buoni frutti e la disciplina avrà raggiunto lo scopo desiderato.

Evitiamo quelle che si considerano <piccole bugie>:

"Chi dice la verità proclama ciò che è giusto, ma il falso testimone parla con inganno" Prov 12:17

Forse quello delle bugie e dei piccoli inganni è uno degli atteggiamenti che sul momento scandalizza meno i nostri figli e che a noi sembra poca cosa, ma penso sia ugualmente e **DECISAMENTE** da evitare per indicare loro la via giusta da seguire e per non essere proprio noi una di quelle "pietre d'inciampo" che inevitabilmente troveranno sulla loro strada:

"Ma chi avrà scandalizzato uno di questi piccoli che credono in me, meglio per lui sarebbe che gli fosse appesa al collo una macina da mulino e fosse gettato in fondo al mare" Mat 18:6

Può capitare anche a noi credenti di scandalizzare i bambini?
Si può riferire anche ai genitori credenti questo verso così severo?

S i !

E voi, padri, non provocate ad ira i vostri figliuoli, ma allevateli in disciplina e in ammonizione del Signore. Eb 6.4

Credo che dobbiamo chiedere al Signore la Sua guida e la giusta sensibilità per essere coscienti e vigilanti.

Le occasioni per scandalizzare i bambini con i nostri atteggiamenti un po' superficiali, non sono poi così rare...

Anche se quando si parla di scandalizzare qualcuno pensiamo sempre ad un comportamento di grave peccato e contrario ad ogni morale (e la morale umana, lo sappiamo bene, muta assai velocemente), ... un semplice cattivo esempio nelle azioni e nelle parole può produrre un turbamento. Tanto più nei bambini che proprio per l'età sono stati esposti meno degli adulti all'azione corrosiva dell'insensibilità e dell'indifferenza.....

CHIEDERE PERDONO

Nell'ambito della disciplina, il padre occupa un posto importante. È indispensabile che i figli, soprattutto attraverso l'esempio dei genitori, comprendano che il **chiedere perdono ed essere pronti a rimediare il danno (il mal fatto!)** è l'unico modo per "riaggiustare" un rapporto che si è incrinato. Occorre inoltre mostrare anche una piena disponibilità a perdonare, in modo che il perdono non sia semplicemente una realtà di cui si parla, ma piuttosto qualcosa che si vive. In famiglia s'impara **l'arte dell'ubbidienza** ed è sempre in essa e non altrove che i nostri bambini dovrebbero fare i primi approcci in un'altra fondamentale disciplina: **l'arte del perdono**.

Se pensiamo che per loro sia facile, spontaneo e scontato chiedere scusa, ci sbagliamo di grosso: così come è difficile per noi riconoscere i nostri errori e chiedere perdono, altrettanto lo è per loro.

SOTTOLINEO ANCHE CHE NON SI TRATTA DI <CHIEDERE SCUSA>, BENSÌ DI <CHIEDERE PERDONO>: LA RICHIESTA DI <PERDONO> IMPLICA UN MAGGIORE E PIU' CHIARO RAVVEDIMENTO... del semplice chiedere scusa!

COS'E' IL RAVVEDIMENTO?...

LO DIRO' IN QUATTRO PUNTI E IN MODO MOLTO SEMPLICE:

1. **CAPIRE DI AVER PECCATO (OFFESO): HO CAPITO CHE...**
2. **DISPIACERSI PER IL DANNO FATTO: SOFFRO PER ... E MI DISPIACE**
3. **CHIEDERE PERDONO PER L'OFFESA: TI CHIEDO PERDONO E SONO PRONTO A RIMEDIARE PER...**
4. **CAMBIARE: NON LO FACCIO PIU'!**

Spesso guardiamo i più piccoli da molto in "alto", ma in effetti qui la statura conta ben poco, perché ci sono atteggiamenti che risultano molto indigesti anche a noi adulti.

Così se il babbo e la mamma preferiscono rimanere arroccati nelle loro posizioni o forse entrare in un lungo mutismo (assai eloquente però per i bambini!), piuttosto che chiedere un semplice "PERDONO" sarà assai improbabile che i figli s'impraticiscano nell'arte del perdono...

- * La considereranno una disciplina un po' antiquata, noiosa, ben difficile da praticare;
- * il loro cuore diventerà duro;
- * saranno egocentrici e poco propensi a riconoscere i propri errori, ne denunceranno invece sempre di più in chi li circonda e crescendo vedranno gli sbagli della loro famiglia, della chiesa e infine della società, ... ma non i loro.

Chiedere perdono è difficile e fa soffrire un po', perché quando bisogna chiedere PERDONO al fratellino, alla sorella, al babbo, alla mamma o a qualche ospite di passaggio, il nostro bambino deve prima prendere coscienza dello sbaglio, della disubbidienza specifica (e non generica) per cui chiedere perdono. Questo passo è sì faticoso, ma decisivo: è proprio la coscienza del nostro peccato, dei nostri errori, che ci spinge a chiedere il perdono di Dio, ... che è l'unico davvero completo, incondizionato e definitivo.

Rimango sempre sorpreso nel vedere i nostri bambini sussurrare quel famoso "scusa", ... dirlo così piano, ma così piano da non renderlo quasi udibile e sono sorpreso, ma non dovrei, perché chiedere PERDONO è proprio difficile e lo so anch'io... come tutti voi che leggete!

In questi frangenti il nostro comportamento d'adulto non è troppo dissimile da quello dei bambini: anche noi evitiamo di chiedere apertamente perdono, rimandiamo, aspettiamo e nel frattempo cerchiamo di trovare mille plausibili "ragioni" per non chiedere perdono!

Chiedere perdono è difficile, è un'arte che implica sacrificio e coscienza

del proprio errore, ma anche un bambino di due o tre anni sa quando sbaglia, ... si rende conto che fra lui, il babbo e la mamma, c'è stata una specie d'incrinatura nelle relazioni e che per "aggiustare" tutto c'è bisogno di chiedere perdono. Può capitare che "il chiedere scusa dei bambni> diventi troppo facile, un semplice e utile mezzo per evitare di essere puniti. I genitori devono stare attenti a dare anche qui un buon esempio: non si chiede PERDONO superficialmente, per chiudere la bocca all'altro e senza convinzione; chiedere perdono è un passo che deve costare qualcosa: se lo facciamo a cuor leggero e spinti da motivazioni di utilità immediata, sarà più palese di quanto immaginiamo.

PRONTI A PERDONARE

Se è difficile chiedere PERDONO, non è più facile... perdonare davvero, farlo cioè, con tutto il cuore.

Ho delle figlie grandi, ma so che è più facile perdonare incondizionatamente un bambino che ha dato uno spintone al fratello, piuttosto che un adolescente o un figlio di vent'anni... Eppure, quando perdoniamo l'età non conta!

Se diciamo di aver perdonato, quel perdono dovrebbe essere totale e non rimesso in questione, in modo scorretto, alla prima occasione.

Anche per noi genitori credenti non è facile perdonare davvero, dimenticare, cancellare ciò che abbiamo perdonato, ... ma siamo aiutati e spronati a farlo in modo corretto se ci soffermiamo un attimo e ricordiamo il perdono completo e pieno con cui un giorno siamo stati <riammessi nella relazione armoniosa con Dio>...

"Io sono Colui che cancello le tue trasgressioni e non mi ricorderò più dei tuoi peccati". Is 43.25

Nella Bibbia troviamo tante indicazioni utili per capire come dobbiamo perdonare e anche per sapere come comportarci dopo aver perdonato; non dimentichiamoci di confortare i nostri figli per dar loro la certezza che ora quel loro errore è davvero dimenticato ... e riconfermare loro il nostro amore.

"Rivestitevi, dunque, come eletti di Dio, santi e amati, di sentimenti di misericordia, di benevolenza, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza. Sopportatevi gli uni gli altri e perdonatevi a vicenda, se uno ha di che dolersi di un altro. Come il Signore vi ha perdonati, così fate anche voi" Col 3:12,13

Per confortare basta uno sguardo tenero, un abbraccio stretto, una parola dolce: tutto deve tornare come prima, forse meglio di prima! Sì, perché **è anche col chiedere perdono e col perdonare che una famiglia si unisce, si conosce e cresce.**

Non credo affatto ai genitori perfetti che non dovrebbero mai chiedere perdono o almeno mai in presenza dei figli; credo invece al bisogno di perdonarsi gli uni gli altri con più coerenza, perdonando davvero e ricordando quel perdono perfetto che abbiamo in Dio.

Come famiglie rinnovate nel Signore impegniamoci non solo a parlare del perdono, ma anche a viverlo: sarà un modo per far prendere coscienza ai nostri figli di quel perdono definitivo di cui hanno davvero bisogno per una vita piena, vissuta nella riconciliazione e nel conforto perfetto che solo Dio può dare ai suoi figli.

LE SETTE CARATTERISTICHE DEL PERDONO BIBLICO

Il perdono deve avere le seguenti caratteristiche... oppure NON SARA' VERO PERDONO!

1. definitivamente
2. completamente
3. immediatamente
4. immeritevolmente
5. incondizionatamente
6. infinitamente
7. accoratamente

Troppo spesso i genitori pretendono dai figli... quello che loro stessi non fanno: quante volte un papà chiede perdono al figlio?

IL PRINCIPIO DEI <RINFORZI>

Vorrei aggiungere che della disciplina fanno parte anche I RINFORZI...

I RINFORZI DEVONO ESSERE CONSIDERATI <TUTTI QUEGLI INCENTIVI> CHE, DOPO IL CONDIZIONAMENTO, VENGONO ELARGITI A COLUI CHE SI STA EDUCANDO E CHE GLI SERVIRANNO PER STIMOLARLO ALLA RIUSCITA..., ANCHE IN MODO CHE ESSA DIVENTI FREQUENTE E RADICATA NEL COMPORTEAMENTO DEL SOGGETTO.

Il Lessico Treccani così si esprime alla voce RINFORZO:

<< si definisce RINFORZO qualsiasi evento suscettibile di aumentare la probabilità di emissione di una risposta... .. Si tratta dello STIMOLO CONDIZIONATO (ad esempio, un suono, un cibo o altro che serva allo stesso scopo).....

Nell'esperimento di Skinner l'animale deve premere una leva ... per ottenere il cibo:... se questo si verifica (se la leva viene premuta)... interviene il RINFORZO (un cibo o altro che serva allo stesso scopo).

Il rinforzo intensifica la risposta stessa provocando un aumento della sua frequenza..... (fino a che il soggetto PRENDE L'ABITUDINE A FARE QUELLA CERTA COSA ANCHE SENZA RINFORZO IMMEDIATO!)

L'intensività dell'OPERANTE viene misurata mediante L'ESTINZIONE, in base cioè al numero di risposte che l'organismo continua ad emettere in assenza di RINFORZO... prima di ritornare al ritmo precedente il CONDIZIONAMENTO.

Date queste premesse, Skinner ha distinto due classi di rinforzi:

- * RINFORZI POSITIVI: essi aumentano la probabilità di una risposta (cibo, acqua, rapporti sessuali, ecc)*
- * RINFORZI NEGATIVI: la loro rimozione ha l'analogo effetto (caldo, freddo, punizioni, ecc)*

Skinner ha parlato anche di RINFORZI A INTERVALLI FISSI e RINFORZI A RAPPORTO VARIABILE...>>

Non c'è bisogno che si tratti per forza di cibi, oggetti o altro del genere: alle volte basta solo un <bravo> o cose simili!

Ad ogni modo, reputo importantissimo la TECNICA DEL CONDIZIONAMENTO E IL PRINCIPIO DEL RINFORZO: abbiamo tutti bisogno di condizioni e di incentivi!

Ciò che non bisogna dimenticare è LA RIMOZIONE DEL RINFORZO: viene il tempo in cui il soggetto deve essere in grado di continuare a dare lo stesso risultato... anche senza il rinforzo...

In tal caso, si deve procedere ad una rimozione graduale e sempre sotto un controllo meticoloso: può accadere che rimosso il rinforzo... si assista all'assenza dei risultati precedenti!

Questo vorrebbe dire che il soggetto avrà bisogno di più tempo, oppure che si dovranno cercare altre strade di condizionamento!

Il rinforzo NON è solo il meccanismo con cui i bambini e i vari soggetti educati apprendono nuovi comportamenti; anche gli adulti modificano il proprio comportamento a seconda dei loro successi o fallimenti...

Per quanto possa apparire paradossale, LA TECNICA DEL RINFORZO E' IL METODO MOLTO USATO PROPRIO DAI BAMBINI PER COSTRINGERE I GENITORI A NUOVI COMPORTEAMENTI CHE AD ESSI RISULTANO PIU' PIACEVOLI: ESSI LO IMPARANO DA SOLI E APPENA NATI!

<<quando i genitori decidono di portare il piccolo a Disneyland, questi assume il suo comportamento migliore: diventa subito docile e coopera in ogni cosa... nel tentativo di RINFORZARE tali iniziative da parte dei genitori! In casi più estremi, il piccolo MANIPOLA i genitori applicando in modo molto <freddo e calcolato> un certo RINFORZO al comportamento che più gli

aggrada!

Quando la mamma lo corregge, egli le dice: <non mi vuoi più bene!>

Riporto uno <stralcio> dal libro "il coraggio di disciplinare":

*<... conoscevo una classe di studenti di PSICOLOGIA che studiava I PRINCIPI DEL RINFORZO e gli allievi **decisero di fare un esperimento col proprio professore, all'insaputa di questi!...***

Egli si serviva di due metodi di insegnamento: uno tramite le sue <sterili note> e un altro estemporaneo...: il secondo tipo si rivelò a tutti gli studenti più piacevole e proficuo, procurando conversazioni utili con domande e risposte interessanti!

*Un giorno essi, **PER PREMIARE LA SUA LIBERA CONVERSAZIONE ED ESTINGUERE IL SUO MODO FORMALE DI <TENERE LE LEZIONI>**:*

●* ogni qualvolta parlava servendosi delle sue note formali:

- essi strisciavano i piedi a terra,
- guardavano fuori dalla finestra,
- sbadigliavano e
- bisbigliavano tra loro!

●* ogni qualvolta parlava in modo estemporaneo e senza le note formali, essi:

- si dimostravano molto attenti,
- tutti guardavano lui,
- facevano domande e
- si dimostravano affascinati!

Il professore, ignaro di tutto, reagì nel modo classico: senza sapere di essere manipolato, egli cambiò il suo modo di insegnare privilegiando totalmente il metodo estemporaneo ed informale!

Tutto quello che è considerato desiderabile dall'individuo può servire da PREMIO PER IL SUO COMPORTAMENTO: si tratta di un rinforzo!

Ovvio che la stessa cosa vale anche per **le PUNIZIONI**: anche esse sono **UN RINFORZO**!

Per gli animali le ricompense ovvie sono quelle che soddisfano i loro bisogni fisici, ma gli esseri umani sono spinti anche da altri motivi per risolvere le loro assillanti necessità psicologiche...

Alcuni bambini preferiscono, ad esempio, una sincera PAROLA DI LODE; altri una banconota; altri essere LODATI IN PRESENZA DI COETANEI!

A tutte le età, bambini e adulti cercano continuamente di soddisfare i loro bisogni emotivi:

- ♥ desiderio di essere amati
- ♥ essere accettati socialmente
- ♥ ottenere rispetto e stima
- ♥ essere ricompensati per la fatica affrontata
- ♥ provare esaltazione per i risultati raggiunti
- ♥ provare piacere in quello che si fa
- ♥ avere stimoli intellettuali in quello che viene loro chiesto

Tutto ciò può accadere in qualsiasi momento, ma accade sovente proprio durante le conversazioni: **GLI EDUCATORI NE DEVONO TENER CONTO SERIAMENTE!**

Ad ogni modo, come ho detto, anche la stessa punizione può fungere da RINFORZO... nel bene e nel male!